Il caso di Priverno

Macchinari e mazzette all'ospedale

DOMENICO TIBALDI

■ LATINA. La tangente finora accertata sarebbe di 290 milioni. Per il litotritore di Priverno, secondo la squadra mobile pontina, sarebbe stata suddivisa così: 168 milioni all'ex vicepresidente della Usl Lt-4 e dell'amministrazione provinciale di Latina, il socialista Domenico Antonio Sulpizi; 66 al dottor Marcello Bonomo, primario dell'ospedale civile dell'area lepina; altri 66 ad un professionista (forse un altro medico) trapiantato nel capoluogo pontino, del quale viene taciuto il nome anche perché non è destinatario di provvedimenti restrittivi: proprio dalla sua confessione spontanea sarebbero partite le inchieste di Termini Imerese e Latina.

Ma non è tutto. Per gli inquirenti la «conta» dei soldi non torna: all'appello mancherebbero ancora 320 milioni. Intascati da chi? E ancora: secondo la seconda sezione della squadra mobile, la tranche riscossa da Domenico Antonio Sulpizi sarebbe stata divisa a metà con un altro amministratore di primo piano della Provincia. Duramente provato dall'esperienza e con problemi di salute rilevanti, nell'interrogatorio di ieri pomeriggio, l'esponente socialista ne ha fatto il nome o ha respinto ogni addebito? Si vedrà nelle prossime ore.

Nel frattempo, accertamenti sono stati disposti anche sulle altre offerte pervenute nel corso della gara d'appalto promossa dall'amministrazione provinciale per acquistare il litotritore poi donato alla Usl Lt-4. Soprattutto perché la proposta iniziale (un miliardo e 650 milioni, successivamente lievitati a circa due) della «Storz Medical» non discosta di molto dalle altre: «Technomed International Roma» (un miliardo e 550 milioni); «Ultrasomed Milano» (un miliardo e 495 milioni più spese di installazione); «Dornier Medizintechnik Roma» (un miliardo e 495 milioni); «Siemens Milano» (un miliardo e 550 milioni); «Elettronica Medicale Caserta» (980 milioni). Il sospetto degli inquirenti? Che anche gran parte di queste offerte fossero «gonfiate».

Dal canto suo, resta da approfondire la complessa attività svolta in tutta Italia per la «Storz Medical» da Simone Mencaglia (ancora agli arresti domiciliari) e la sua appartenenza alla loggia massonica «Frangar Non Flectar» di Firenze. È un fatto casuale o c'è un legame tra i due ruoli? È quanto si sta cercando di appurare.

Tuttavia, indipendentemente da questa vicenda, il panorama della «massosanità» è piuttosto inquietante. Per esempio, paiono particolarmente presenti tra le liste dei massoni di Firenze e Palermo le categorie di rappresentanti del settore sanitario, dei medici (la Cgil del capoluogo siciliano ha reso noto, tra l'altro, un elenco di 250 nomi di camici bianchi dediti alla «libera muratoria») e dei funzionari Usl (il nome più potente e discusso è quello di Pietro Calacione, dirigente l'ufficio tecnico dell'Ospedale Civile di Palermo, massone del 20 febbraio '47, già maestro venerabile della loggia «A. Diaz» e poi Sovrano grande Ispettore Generale della superloggia «Alam» del Centro sociologico italiano). È anche per questo che i magistrati di Latina appaiono decisi ad approfondire la vicenda del litotritore e quelle generalmente legate ad appalti e carriere nelle Usl della provincia.

L'Appia Antica — Ivo Molli/Sintesi

Appello di Antonio Cederna, presidente del Parco dell'Appia

«Salviamo i casali della Tenuta Farnesiana»

MARIA PRINCI

Da trent'anni il simbolo di battaglie ambientaliste

Il parco dell'Appia Antica è uno dei simboli delle battaglie ambietaliste degli ultimi trenta anni. Fu agli inizi degli anni 60 che Antonio Cederna, archeologo, cominciò difendere a spada tratta ettari e ettari di campagna romana, ricchissima di reperti archeologici, dall'avanzata del cemento. Solo da pochissimo tempo il parco dell'Appia è una realtà, almeno sulla carta. Nonostante i vincoli e le leggi per la tutela del prezioso patrimonio artistico e ambientale, nel corso degli anni si è tentato sempre di aggirare le regole e realizzare lussuose residenze di campagna a due passi dal centro storico.

■ «Il parco dell'Appia Antica, anziché diventar parco pubblico rischia di diventare parco giardino residenziale inaccessibile al pubblico se non si applicano correttamente le norme che limitano la destinazione residenziale delle zone vincolate perché paesaggistiche e archeologiche. In futuro ci troveremo a fare l'analisi necrologica dell'Appia Antica». L'allarme è stato lanciato da Antonio Cederna, presidente romano di Italia Nostra nonché presidente consortile del parco dell'Appia Antica, nel corso della conferenza stampa «che fine farà la Farnesiana: una tenuta di 70 ettari nel parco dell'Appia?». «Si tratta di 4 casali - dice Oreste Rutigliano, vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra - ognuno con un proprio nome e una propria storia: "Martella", "Viola", "Scagnoli 1", "Scagnoli 2". La tenuta è oggi detta della Farnesiana con ingresso in via Ardeatina 285. Fino a qualche tempo fa si poteva entrare liberamente ed era ancora un pezzo di campagna romana rimasta nelle condizioni ideali per essere inserito all'interno del parco dell'Appia. Una estesa e ricca testimonianza paesaggistica e archelogica. Intorno ai casali 70 ettari di campagna che si estendono dalla via Ardeatina fino ad affacciarsi sull'Appia Antica, 200 metri oltre la tomba di Cecilia Metella.

L'inclusione della tenuta della Farnesiana all'interno del perimetro del parco potrebbe prefigurare la possiblita' di acquisire i 70 ettari o di stipulare una convenzione dell'ente parco con i proprietari per mantenere i 70 ettari ad un uso agricolo compatibile con il paesaggio dell'Appia e con la possibilita' di tracciare all'interno di questa proprieta' percorsi pubblici che consentono ai visitatori di raggiungere punti piu' panoramici ed i luoghi storici e monumentali. Queste soluzioni predeterminate dalla normativa vigente (il vincolo di piano regolatore a verde pubblico e la legge del parco dell'Appia legge n.66/8) non sembrano essere gradite ai proprietari che nel luglio del '93 hanno infatti iniziato una corsa contro il tempo per ottenere la concessione per lavori di manutenzione straordinaria dei casali e recinzioni stabili e robuste intorno alla proprieta'. «Da un lato - spiega Rutigliano - un casale viene restaurato e superato dal suo constesto: dall'altro altri casali, fra cui quello denominato villa Viola, di alto valore architettonico e storico, privi ormai di tetto, sono vicini al crollo, e il proprietario vorrebbe intervenire solo a patto di recintarlo e trasformarlo in mini appartamenti. Lo scopo è evidente trasformare una grande tenuta agricola in un comprensorio residenziale riservato ed inaccessibile».

La sezione romana di Italia Nostra ha chiesto alla giunta capitolina di rendere efficaci le indicazioni urbanistiche della carta dell'Agro, predisponendo gli strumenti normativi che consentirebbero di «affrontare positivamente casi come questi». «Non siamo alla mera distruzione del bene, come avveniva negli anni passati – sostiene l'associazione ambientalista – Di tutto ciò non si puo' accusare per ora l'ente parco dell'Appia, ancora alle prese con gli adempimenti per la sua entrata in funzione, mentre è chiara la responsabilità delle amministrazioni comunali succedutesi dopo il 1979. Invitiamo l'attuale giunta a fare la sua parte».

Arrestate tre persone a San Basilio. Avevano messo in piedi un giro di usura

I cravattari di Franca «la Ribelle»

ALESSANDRA BADUEL

■ Dai cravattari di San Basilio ci andavano proprio tutti. La Bananara, Robertona, Gina delle case occupate, il vetraro, lo stagnaro, la pollarola, Mara del mercato, Pistacchio, Barbetta, Bebboletta, il falegname, il meccanico, il pizzarolo, Mammut, sora Teresa. E Palletta. In 250, tutti da Franca Gizzi a chiedere chi tre, chi cinque, chi dieci milioni. E poi puntuali, di nuovo da lei con i pagamenti settimanali degli interessi del 200% annuo, fermo restando il debito iniziale. Puntuali, per evitare l'ingegnosa penale quotidiana di ulteriori 50mila lire da pagare e le «visitine» minacciose di Marco Valenzi e Roberto Di Gioia, figlio e convivente della strozzina decisa e capace. Lei, apriva uno dei suoi registri azzurri tipo copisteria, con la copertina unta di sugo, e sfogliava. Era dura, lei. Sulla copertina, appunto, tra una macchia e l'altra si legge la scritta in stampatello incerto, calcata con la penna blu: «Gizzi Franca. Abitante in Via S.Basilio. Franca la Ribelle quando gli girano... gli girano le p...». Ma la brutta parola è cancellata. Ora la donna, 47 anni, il convivente di 50 ed il figlio di 30, sono in carcere con le accuse di usura, estorsione e illecita attività bancaria e finanziaria. Le manette, dopo mesi di indagini, le hanno fatte scattare i carabinieri della stazione di San Lorenzo e quelli della compagnia di piazza Dante. Ma Franca tace: non ha ammesso nulla.

Nessuno ha denunciato, ed infatti le indagini sono partite dalla scomparsa di un autista Atac che aveva messo su un commercio di infissi in alluminio. Indebitato fino al collo, è sparito a gennaio. Una probabile fuga. All'inizio di febbraio, la famiglia si è decisa a denunciarne la scomparsa. Dalle prime indagini, è emerso il sospetto del giro di usura. Dai negozi, spesso entravano e uscivano gli stessi due tipi: Valenzi e Di Gioia, entrambe con precedenti per traffico di armi, droga, rapine. Ma i commercianti di San Basilio, quelli di San Lorenzo, restavano tutti muti. Anche dopo le perquisizioni avvenute, il ritrovamento di titoli, cambiali, assegni, conti correnti, un totale di 650 milioni, senza contare le cinque case di proprietà ed un terreno a Tor San Lorenzo. E poi, i registri. Anche allora, gli «incravattati» hanno faticato, ad ammettere. Perché Franca e i suoi avevano messo paura davvero. E nonostante le perquisizioni subite, telefonavano: «Non parlate, che poi caliamo il debito». Per questo, ora i carabinieri ci tengono a sottolineare che non sempre l'usura vuol dire mafia o camorra, che ci sono comunque i tanti piccoli cravattari in proprio. E che presi quei tre, ora le vittime non hanno nulla da temere.

Non ci vuole molto, in fondo, a diventare usurai. Franca poi ha avuto un'occasione speciale, anche se dolorosa. Madre di tre figli e moglie di un muratore con qualche pendenza per reati contro il patrimonio, si è vista morire il marito in un incidente stradale nell'89. L'assicurazione le pagò 120 milioni. Nel '90, Franca aprì il primo registro. Intanto, ha accumulato anche precedenti per armi, droga, truffa. Sempre da dopo l'89. Sola con tre figli maschi, si era organizzata. E si era fidanzata con Roberto Di Gioia. La spalla giusta su cui appoggiarsi. Implacabile, decideva le sorti di Palletta, Mammut, Robertona, la pollarola, Bebboletta e la Bananara. Foffo era proprio messo male, ultimamente. Partito il 4 ottobre '93 da 2 milioni più 400mila di interessi immediati, continuava a dare quelle 400mila ogni mese, senza mai riuscire a cancellare il «fermo»: fermo restando i 2 milioni. Male anche Perla, che riusciva solo a pagare le penali quotidiane, in eterno, metafisico ritardo. Sotto il suo nome vezzoso, un'intera colonna di disgustati «ZERO». Zero vuol dire penale pagata, ma niente di più. E intanto viaggiavano gli interessi.

Bruciati manifesti

Molotov contro la sezione Pds dell'Alberone

■ Ancora aggressioni in piena campagna elettorale. Un attentato incendiario è stato compiuto ieri sera verso le 20,30 contro la sezione del Pds all'Alberone, mentre nell'edificio si svolgeva un'assemblea degli iscritti. Gli attentatori hanno lanciato del liquido infiammabile all'interno della sezione politica e poi vi hanno dato fuoco, probabilmente per mezzo di una bottiglia molotov. Non vi sono stati feriti fra i partecipanti alla riunione, che sono riusciti ad abbandonare i locali senza danni, ed a circoscrivere l'incendio che non ha avuto gravi conseguenze, grazie anche all'intervento dei vigili del fuoco accorsi immediatamente sul luogo. «Non è la prima volta che la nostra sezione viene presa di mira – ha spiegato Ivano De Santis della segreteria –. Ma da circa due mesi la situazione si era fatta più tranquilla tanto che nei giorni scorsi abbiamo potuto fare volantinaggio in piazza Tuscolo senza avere problemi». Quindici anni fa, proprio davanti alla sezione, venne ucciso il compagno Ivo Zini.

ACEA AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ ED ACQUE

SOSPENSIONE IDRICA

In relazione ai lavori di costruzione della metropolitana alla circonvallazione Cornelia si rende necessario eseguire gli spostamenti delle grandi condotte adduttrici ivi ubicate. Essendo terminati i lavori di spostamento provvisorio della condotta Ø1000, dovranno essere eseguiti i lavori di allaccio.
In conseguenza dalle ore 22.00 di lunedì alle ore 7 di mercoledì 23 p.v. si avrà forte abbassamento di pressione e mancanza nelle seguenti zone e vie:

Gianicolense - Monteverde Vecchio - Monteverde Nuovo - Colli Portuensi - Portuense (Vigna Pia) - via Bravetta - via della Pisana - Aurelio - via Aurelia - via Aurelia Antica Monti di Creta - via Gregorio VII - via Baldo degli Ubaldi.

Si avrà, invece, notevole abbassamento di pressione con probabile mancanza d'acqua nelle seguenti vie ed in tutte quelle limitrofe:

via Boccea - via Mattia Battistini - via Val Cannuta

Potranno essere interessate alla sospensione anche zone limitrofe. L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

DI-VERDI-AMOCI

SABATO 19 MARZO
alla Valle della Caffarella
entrata Largo Tacchi Venturi - Metrò Colli Albani

Ore 14.30: Mini-corsa non agonistica con partenza e iscrizione da Piazza Epiro ed arrivo a Largo Tacchi Venturi.
Ore 15.00: Pulizia del Parco da parte di volontari, mini-volley.
Ore 16.00: Incontro dibattito con le candidate dei Verdi per il proporzionale nel Collegio Lazio 1

Loredana De Petris cons. deleg. all'Ambiente)
Camilla Stola federaz. Nazionale dei Verdi
Saranno presenti i candidati dei Progressisti:
Paola Gaiotti De Biase del Collegio 13 della Camera - **Maria Luisa Boccia** del Collegio 10 della Camera - **sen. Massimo Brutti** del Collegio 6 del Senato - **prof. Mario Tronti** del collegio 8 del Senato.
ORE 17 Concerto di: **Paolo PIETRANGELI ed un gruppo musicale a sorpresa**

Per informazioni: Telefax 7820721 - Via Virginia, 27 (Verdi Nona Circoscrizione)

Committente responsabile
Elisabetta Perretti

PROGRESSISTI VERDI

Il Circolo ARCI Pietralata e l'Ass. Culturale LAB '900
COMUNICA CHE SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL
LABORATORIO TEATRALE condotto da:
ALESSANDRA MENICHINCHERI
IL LABORATORIO AVRÀ INIZIO MARTEDÌ 22 MARZO
con cadenza bisettimanale

Per informazioni rivolgersi: alla Segreteria organizzativa: G. Rotundo tel. 3381318 - G. Mondelli tel. 39726346

Il corso di svolgerà nei locali del Circolo in Via Silvano, 15 (100 m. Metrò Pietalata) - Tel. 4502343.
A cura della Sinistra Giovanile nel Pds Pietralata

LE CANDIDATE PROGRESSISTE
Carole Beebe Tarantelli — Il Collegio Camera
Maria Teresa Carani — Il Collegio Senato
Incontrano i cittadini
DOMENICA 20 MARZO ALLE ORE 10 - P.zza Verbano
CINEMA ADMIRAL
ad un *evento* con un concerto dell'orchestra da camera di Roma che eseguirà brani da Vivaldi e Mozart e la proiezione di *spot d'autore* per i progressisti e cinegiornali d'epoca della Cineteca nazionale. *Parteciperanno:* **Guido Aristarco, Carlo Lizzani, Simona Marchini, Francesco Maselli, Giuliano Montaldo, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola.**

Committenti: candidate Tarantelli - Carani

IL CIRCOLO DI CULTURA OMOSESSUALE «MARIO MIELI» E LA CASA DELLE CULTURE
ti invitano al dibattito su:

«Omosessualità e istituzioni»

Interverranno:
Maria Luisa Boccia candidataa dei progressisti nel 10° collegio della Camera - **Massimo Brutti** candidato dei progressisti nel 4° collegio del Senato - **Giovanni Franzoni** presidente della cooperativa «La Sponda» - **Pasqualina Napolitano** parlamentare europea del Pds

Presso:
LIBRERIA «TUTTILIBRI»
Via Appia Nuova, 427 - Roma
SABATO 19 MARZO 1994 - ORE 17
Informazioni: tel. 5413985
Committente resp. Elisabetta Perretti